



Oggetti e soggetti astronomici nella Reggia di Caserta

Un percorso per le classi delle Scuole Primarie

Pietro Di Lorenzo (*Planetario di Caserta, Museo "Michelangelo"*)

dilorenzo@planetariodicaserta.it

1. I temi, il percorso, i tempi e i prerequisiti¹.

La Reggia di Caserta è una vera miniera di soggetti e di oggetti per costruire possibili percorsi tematici di visita. Queste poche e sintetiche indicazioni possono servire per organizzarne uno, in proprio, attraverso l'intero sito vanvitelliano (appartamenti storici, teatro, parco) così da affiancare la consueta illustrazione dei beni storico-artistici del monumento e da focalizzare (in pochi punti) l'attenzione su temi, soggetti iconografici e strumenti legati all'astronomia. Un modo multidisciplinare per arricchire, differenziare e completare la visione di uno spettacolo nella cupola del Planetario di Caserta!

Giocoforza, per il genere di decorazioni presenti alla Reggia (vincolate dal gusto e dal pensiero dell'epoca in cui fu ideata, progettata e realizzata), nel testo che segue grande spazio è dato ai richiami di temi mitologici che trovano corrispondenza in costellazioni. Ma non mancano gli strumenti di misura o di svago legati all'astronomia (e in generale alla scienza).

Le indicazioni proposte sono organizzate secondo il percorso usuale di visita del cosiddetto Appartamento Storico (vestibolo inferiore, scalone, vestibolo superiore, sale monumentali, teatro) e del parco ("Bosco vecchio" e parterre, fontane monumentali del parco settecentesco, giardino all'Inglese).

Rintracciare ed illustrare agli studenti i temi e gli oggetti qui suggeriti allunga, secondo una ragionevole stima, di circa 15 min il percorso di visita negli appartamenti (teatro a parte) e di circa 20 min quello nel parco.

E' auspicabile che i temi siano già stati introdotti in classe prima della visita (almeno cosa era per il mondo pagano la mitologia e quali erano i principali racconti dei miti); così che, all'osservazione della raffigurazione, i piccoli studenti possano, anche se in modo parziale e sommario, richiamare alla mente la narrazione ascoltata.

Preferisco non dilungarmi nel richiamare gli estremi cronologici e autoriali delle opere citate, essendo destinatari della scheda i bambini di scuola primaria: ritengo, infatti, che sia più importante insegnare loro ad "ascoltare" il monumento o l'opera d'arte che parlano, attraverso la voce di uno di loro (perché non, educandoli a fare da guide ciascuno per un tema!) o dell'insegnante. Per questo non riporto dettagli della narrazione mitologica o singolarità della raffigurazione iconografica: i maestri sapranno meglio di me introdurli, sviluppando i pochi cenni dati. Come pure, per brevità, non aggiungo dati astronomici di approfondimento per le costellazioni (facilmente reperibili sul web).

2. Palazzo

2.1. Vestibolo inferiore, Ercole Farnese nella nicchia di fronte alla scala regia

Ercole fu uno dei numerosi figli di Zeus (Giove), il re degli dei per i racconti dei Greci e dei Latini, celebre per la sua forza e il suo coraggio e per le avventure (le 12 fatiche) che dové compiere per spiare una terribile colpa: l'uccisione, in preda alla pazzia, di tutti i suoi figli. Secondo alcuni, le 12 fatiche, possono essere messe in relazione con le 12 costellazioni dello Zodiaco, in molti dei quali

¹ Ringrazio il prof. Luigi A. Smaldone (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), direttore didattico – scientifico del Planetario di Caserta per la proficua discussione su alcuni nodi concettuali astronomici, "ostici" da proporre a studenti delle scuole primarie, e per la collaborazione alla revisione di questa scheda.



sono appunto rappresentati da animali (leone, toro; ma c'è anche l'idra che è una costellazione che non fa parte dello Zodiaco). Ercole è ricordato in una grande costellazione del cielo primaverile ed estivo.

2.2. Scala regia, coppia di leoni al termine della prima rampa

Il leone (costellazione dello Zodiaco, ben visibile in primavera ed in estate) è memoria della prima fatica di Ercole, che a mani nude ammazzò il terribile leone di Nemea. Con la sua pelle intera (completa della testa), Ercole realizzò il mantello che spesso lo ricopre (leontè).

2.3. Scala regia, volta

Nel dipinto della volta (non la prima che è finta, ma la seconda quella più lontana da Terra) è raffigurato Apollo con la sua reggia. Il dio Apollo, figlio di Giove, personifica il Sole, che, infatti, nell'affresco splende dorato alle sue spalle. E' Apollo, infatti, nelle favole mitologiche dei Greci a comandare il carro infuocato del Sole e a guidarlo nel suo giornaliero percorso (apparente) nel cielo.

2.4. Sala di Astrea, volta

La bilancia della dea della giustizia, Astrea, richiama la costellazione omonima, nello Zodiaco, una piccola costellazione estiva e autunnale. Secondo alcuni, la grande costellazione della Vergine (che segue appunto la Bilancia nello Zodiaco) sarebbe da identificare proprio in Astrea.

2.5. Sala di Marte, volta e bassorilievi

Marte, il dio della guerra, affianca l'eroe Achille mentre travolge il corpo dell'eroe Ettore, sconfitto durante la guerra di Troia narrata da Omero. Marte dà il nome al quarto pianeta per distanza dal Sole, il terzo per dimensione tra quelli rocciosi. E' visibile ad occhio nudo la notte (quando non è troppo vicino al Sole come in questo periodo!) e appare rosso di rabbia e di sangue come la divinità di cui porta il nome. Nella stessa sala tutti i bassorilievi richiamano avventure del dio Marte.

2.6. Retrostanze dell'Ottocento e lungo tutto il percorso dell'Appartamento

Quasi ogni sala della Reggia ha un orologio, alcuni sono solenni e monumentali, altri piccoli e semplici, altri ancora inseriti in macchine meccaniche più complesse (come quelle nell'organo musicale o al di sotto della gabbietta dell'uccellino sospesa nella stanza di toletta della regina). Perché tanti orologi? Non esistevano gli orologi tascabili meccanici (i primi furono realizzati circa 200 anni fa). E non c'erano televisione, internet o telefoni cellulari per sapere in ogni momento l'ora. Da sempre e fino a circa 70 anni fa, l'astronomia ha dato la possibilità agli umani di scandire il tempo della loro vita.

Cosa è un anno (solare medio)? Se potessimo andare nello spazio, vedremmo che è il tempo che la Terra impiega a ritornare nello stesso punto dell'Universo, dopo aver compiuto un intero girotondo intorno al Sole. Mai nostri nonni, bisnonni e i nostri antenati non potevano andare nello spazio! Come avranno fatto a capirlo da Terra? Vediamo. Si tratta di osservare per un tempo molto lungo, ogni giorno, la posizione in cui il Sole sorge sull'orizzonte. Il momento in cui il Sole sorge si chiama alba.

Compiendo l'operazione consecutivamente molte volte, più di 365 volte, si nota che il Sole sorge nello stesso punto dell'orizzonte per due volte in questo periodo. Se l'operazione la si ripete per più di 365 volte si avranno alcuni punti in cui il Sole è sorto tre volte. Se l'osservazione la si ripete per meno di 365 si avranno alcuni punti nei quali il Sole è sorto una sola volta. Non solo notarono questo. Avevano notato che, a distanza di 365 osservazioni ripetute (senza mai saltarne una!), il sorgere del Sole (alba) era preceduto dalla stessa costellazione. Ma quando c'è il Sole le stelle non si vedono, per questo bisognava osservare il cielo prima dell'aurora (l'aurora è il momento che precede l'alba), quando il cielo non è completamente chiaro e qualche stella ancora si riesce a vedere.



Si definisce anno (solare medio) il tempo che il Sole impiega a sorgere esattamente nello stesso punto dell'orizzonte quando il Sole è preceduto dalla stessa costellazione. Si chiama giorno (solare medio) $1/365$ della durata di un anno (solare medio). Cosa è l'ora? E' la divisione in 24 parti uguali della durata del giorno (solare medio). Perché 24 e non 20 o 10? E' una storia lunga ed antica che risale agli Egizi ed ai Babilonesi che contavano su base 12 e su base 60 (non come noi che contiamo in base 10 e in base 2, nei computer!). La racconteremo un'altra volta!

2.7. Sala del Consiglio, volta con allegoria delle arti e delle scienze

Le arti e le scienze (sono sempre donne giovani, avete notato? Perché? Quasi fosse scontato che gli uomini in passato non potevano dedicarsi a studiare e capire il mondo, ma dovessero faticare e far la guerra!) sono l'Astronomia (che reca un globo celeste stellato) e la Geometria (individuata grazie all'attributo del compasso).

2.8. Appartamento vecchio, sale delle stagioni

In origine, erano l'appartamento pubblico del re, in cui mangiava, passava il tempo, si vestiva etc. Le decorazioni sono ispirate alle quattro stagioni in cui è diviso l'anno: Primavera, Estate, Autunno, Inverno.

Cosa sono le stagioni? Sono il tempo che intercorre tra le albe del Sole in quattro giorni particolari: l'equinozio di Primavera (durata del dì uguale a quella della notte) e il solstizio d'estate (durata del dì massima, la più lunga dell'anno), tra il solstizio d'estate e l'equinozio d'autunno (la stagione si chiama Estate appunto), tra l'equinozio d'autunno e il solstizio d'inverno (è il giorno dell'anno in cui il dì è più breve; la stagione si chiama Autunno), e tra il solstizio d'inverno e l'equinozio di primavera (la stagione è l'Inverno).

2.9. Sala dell'Estate, sovrapporta

Una delle sovrapporte reca l'allegoria dell'Astronomia, che si indica un globo celeste (ma simbolico, senza costellazioni) mentre alcuni putti operano col compasso e col telescopio.

2.10. Sala dell'Autunno, sovraspecchi

Si ritrovano raffigurati molte divinità (Vulcano, Cerere, Giunone) alcune di interesse astronomico. Venere è la dea dell'amore, la si riconosce perché è nuda. Dà il nome al pianeta che per dimensioni è il gemello della Terra, ma è un posto inospitale ed invivibile! Nettuno, il dio dei mari (lo si riconosce perché è vecchio e barbuto, col tridente), fratello di Giove, nome assegnato ad un pianeta non visibile ad occhio nudo e osservato al telescopio solo poco più di 150 anni fa (1846). Apollo, il dio Sole (il carro lo rende riconoscibile).

2.11. Sala dell'Inverno, sovraspecchi

Si ritrovano raffigurati molte divinità tutte di interesse astronomico, curiosamente raffigurate come bambini! Marte, con i simboli della guerra di cui era dio; Diana, personificava la Luna, di cui porta la falce nella corona; Saturno, il padre di Giove nella mitologia, con la falce perché rappresentava il tempo ed il suo inesorabile scorrere che tutto travolge (anche la vita umana che è falciata dalla morte); Apollo, il dio del Sole; Mercurio, il messaggero degli dei che dà il nome al pianeta del Sistema Solare più piccolo e più vicino al Sole; Venere, la dea dell'amore; Giove, il re degli dei, che si riconosce per il fulmine che, secondo gli antichi, era in potere di scagliare.

2.12. Studiolo di Ferdinando IV, sulla mensola della finestra.

Si vede l'astuccio di copertura di una meridiana. Prima dell'invenzione degli orologi meccanici (i primi furono costruiti e messi su torri e campanili delle città europee circa 700 anni fa) era l'unico sistema per misurare lo scorrere del tempo, noto da migliaia di anni.



Il principio di funzionamento è semplice. Il Sole, nel suo moto apparente nel cielo (ogni giorno diverso, però) proietta la sua luce illuminando ogni oggetto. Gli oggetti interrompono il fascio di luce proveniente dal Sole creando le “ombre” (che quindi sono zone di assenza totale o parziale di luce).

L’ombra proiettata su un piano orizzontale da un bastone (gnomone) conficcato verticalmente al terreno si muove seguendo i movimenti del Sole. L’ombra raggiunge la lunghezza minima in direzione Nord-Sud. Il quadrante è diviso in linee formanti angoli al centro uguali, così da indicare le ore (se c’è il Sole!).

2.13. Sala da toletta della Regina

Tra specchi e stucchi sono raffigurati Giove (con l’aquila, che ricorda la costellazione estiva omonima, memoria del mito di Ganimede), Mercurio (tipici l’elmetto e i calzari con le ali, era il messaggero degli Dei!), Apollo (col Sole), Marte (in corazza).

2.14. Sala dove la regina dà udienza, volta

La complessa raffigurazione della allegoria della “Età dell’oro” reca al centro il dio Saturno, con la consueta falce che indica il tempo.

2.15. Biblioteca, prima sala di lettura, volta

Sono accoppiate due raffigurazioni del globo della Terra (metà e metà, così da farlo vedere tutto, anche le Americhe!) e, intorno, in modo davvero originale molte delle costellazioni (Zodiaco ed altre).

2.16. Biblioteca, seconda sala di lettura, volta

Una coppia di globi, uno terrestre ed uno celeste, realizzati quasi 250 anni fa. Quello celeste raffigura come sono disposte le costellazioni in quella che noi chiamiamo “sfera celeste”, l’immaginaria sfera che sembra avvolgere la Terra quando osserviamo il cielo di notte.

2.17. Biblioteca, terza sala di lettura, volta

Tra altri strumenti scientifici (un orologio di precisione, un barometro / termometro) è un piccolo telescopio. Il re Ferdinando II di Borbone fu un grande appassionato di scienze naturali e fece acquistare questi strumenti scientifici.

3. Il teatro di corte

3.1. Sala, volta

Al centro è Apollo che è il dio del Sole ma è anche il dio delle arti, delle muse, ed era considerato un bravissimo musicista. Per questo ha la lira, uno strumento a corde pizzicate, senza cassa.

3.2. Proscenio, statua a destra

Raffigura Orfeo, un eroe (semi-dio) ritenuto il musicista capace di commuovere persino i demoni dell’inferno, con il suono della sua lira. La Lira, lo strumento che suona, è una costellazione estiva che ricorda della sua più celebre impresa, commuovere i demoni degli inferi per riportare in vista la sua fidanzata Euridice.

4. Il parco

Tra i viali che dal percorso centrale puntano verso la parte occidentale del Bosco Vecchio (la parte del parco più larga e più vicina al palazzo, pre-esistente al progetto vanvitelliano in quanto già giardino dei principi Acquaviva dai primi del 1500) si trovano alcune statue di interesse per il nostro percorso; altre sono lungo il percorso principale; due nel giardino all’inglese.



4.1. Bosco vecchio, lato ovest (Mercurio e Venere)

Tra i viali di questa zona molto ombrosa e poco frequentata del parco della Reggia, in prossimità della Castelluccia e del palazzo al Boschetto, ci sono due statue raffiguranti Mercurio e Venere (quest'ultima del 1500 e disposta in un curioso atteggiamento da toletta), ed una raffigurante un centauro (costellazione la cui stella alfa è la più vicina a noi, vicina si fa per dire!).

4.2. Bosco vecchio, fontana Margherita o del canestro

E' la più semplice tra quelle del parco essendo costituita da un unico zampillo fuoriuscente dal canestro marmoreo centrale. Intorno, le 7 muse ed Apollo. Tra le muse, Urania, la musa dell'Astronomia, che reca un globo celeste con le costellazioni in bassorilievo. A margine della zona circostante la parte centrale della fontana (abbellita con prato e fiori), in direzione del palazzo, è un cippo sulla cui superficie superiore è il quadrante di una meridiana.

4.3. Parco settecentesco

Due le fontane con miti che richiamano oggetti celesti: la fontana di Venere e Adone e quella di Diana (la dea personificante la Luna) e Atteone.

4.4. Giardino all'inglese

La concezione "romantica" del giardino di paesaggio (o giardino all'Inglese) maturò negli ultimi tre decenni del Settecento, anche in conseguenza della riscoperta delle città latine (Pompei ed Ercolano) e di quelle della Magna Grecia (Paestum tra tutte), da parte dei gentiluomini del Nord Europa che si recavano in Italia per concludere il loro percorso formativo giovanile (Grand Tour). Ecco perché le statue di questa parte del parco della Reggia sono tutte un po' nascoste, da trovare come in una caccia al tesoro. All'ingresso del percorso è collocata una piccola scultura di Atlante che sorregge il globo celeste (anche qui con costellazioni, quelle della fascia dello Zodiaco). Atlante, nel mondo antico, era il gigante che fu condannato da Giove a sorreggere il cielo stellato. Solo Ercole (per incaricarlo di completare una delle sue 12 fatiche, la conquista dei pomi d'oro delle Esperidi) riuscì a sostituirlo e, poi con uno stratagemma, a fargli riprendere il suo faticoso compito. Atlante era il padre delle Pleiadi, le sette splendide sorelle che hanno dato il nome al bellissimo ammasso aperto del cielo, visibile ad occhio nudo, al di sopra della costellazione del Toro.

Molto più nascosta, in prossimità delle (finte) rovine del criptoportico disposto in riva al (finto) laghetto tra le (finte) rocce e gli alberi (veri ma posizionati ad arte!) è la dea Venere al bagno.

5. Il palazzo al Boschetto

E' purtroppo escluso dal percorso di visita ma tra gli affreschi (fine 1500, primi del 1600) realizzati nel palazzo (già residenza di piacere degli Acquaviva principi di Caserta) c'è la volta di una intera sala dedicata ad illustrare, probabilmente, l'oroscopo natale del committente, Andrea Matteo Acquaviva (2° principe di Caserta, 1570 – 1647), una sala dedicata ad Ercole, una in cui al centro della volta campeggia Saturno (Cronos per i Greci, con clessidra e serpente che morde la propria coda, segno questo della circolarità del tempo) sovrastato dai carri della Luna (guidato da Diana) e del Sole (con Apollo / Febo) che si inseguono; nella stessa sala i riquadri laterali della volta raffigurano le Stagioni; sotto ciascuno di questi, intorno alle figure allegoriche sdraiate sono 3 tondi per riquadro raffiguranti le costellazioni dello Zodiaco (appropriate per ciascuna stagione); nella loggia (che oggi funge da ingresso) è la rappresentazione allegorica dell'Astronomia (con compasso e globo aereo).

Pubblicata il 15/04/2013 sul sito www.planetariodicaserta.it